



LA BICICLETTA VERDE

I nostri professori ci dicono sempre: “LA MATEMATICA, LA STORIA, LA GEOGRAFIA... SONO CERTAMENTE DELLE DISCIPLINE MOLTO IMPORTANTI MA, PRIMA DI QUESTE, DOVETE IMPARARE A VIVERE IN UNA SOCIETA’ COMPOSTA DA TANTE PERSONE DIVERSE, CON CULTURE, PENSIERI E MENTALITA’ ALTRETTANTO DIFFERENTI”.

Un insegnamento che cerchiamo ogni giorno di tenere presente e di fare nostro.

A proposito di culture diverse ...

Venerdì 4 marzo, la nostra classe, 1° F, insieme alle altre classi prime della nostra scuola: la scuola secondaria di I grado “Losapio”, si è recata al cinema Seven per la visione del film: “La bicicletta verde”, regia e sceneggiatura di Haifa Al-Mansour.

Questo film di genere drammatico è stato prodotto in Arabia Saudita e presentato per la prima volta nel 2012.

Il film racconta di una ragazzina di circa dieci anni, di nome Wadjda (Waad Mohammed), molto sveglia, spigliata e decisa a superare i limiti imposti dalla cultura del suo Paese che vieta alle donne molte cose, anche il semplice andare in bicicletta, e ne impone altre come il frequentare scuole esclusivamente femminili, in cui è severamente vietato portare fiori, scriversi lettere, mettersi lo smalto. Wadjda, per fortuna, vive in una famiglia che la ama, la rispetta e le permette, anche se ogni volta le viene fatto notare, di “trasgredire” a piccole regole come indossare a scuola scarpe diverse dalle altre ragazze o giocare con Abdullah. Abdullah è il suo grande amico e possiede una bicicletta; anche Wadjda ne vorrebbe una, ma non può. È sicura, però, che prima o poi l’avrà, perciò gli fa una promessa: quando avrà la bicicletta lo sfiderà in una gara.

Dopo qualche tempo il suo sogno sembra avverarsi...

Un giorno, sulla strada per la scuola, Wadjda vede una bicicletta verde, nuova, ancora avvolta nel cellophane, trasportata sul tetto di una macchina. La segue fino ad arrivare nei pressi di un bazar dove viene messa in vendita al prezzo di 800 rial. La ragazza si “innamora” di quella bicicletta verde e per poterla comprare inizia a mettere da parte i soldi che ricava dalla vendita di alcuni braccialetti realizzati da lei o facendo dei “favori” a delle compagne di scuola. I soldi però non bastano e allora Wadjda decide di partecipare a una gara religiosa organizzata dalla sua scuola: la “gara di CORANO”, il cui vincitore si aggiudicherà mille rial. Wadjda si impegna molto e riesce a

vincere la gara, ma la direttrice della scuola, scoperte le intenzioni della ragazza in merito alla destinazione del premio, le nega i soldi e stabilisce che verranno invece donati ai bambini palestinesi. A Wadjda viene quindi negata la possibilità di realizzare il suo sogno e, delusa, torna a casa dove trova il padre che è andato a salutare lei e sua madre prima di andare a sposare un'altra donna con cui spera possa avere un figlio maschio, così come vuole la tradizione.

Nel film, infatti, contemporaneamente alle vicende di Wadjda, viene raccontata la vita di sua madre e, in generale, la condizione delle donne saudite che vengono discriminate solo perché sono donne e quindi costrette ad accettare, senza potersi ribellare, alcune regole della società in cui vivono.

Il film si conclude sottolineando proprio la contrapposizione tra il mondo maschile che può fare e dire tutto e il mondo femminile che non vuole più subire, il mondo di Wadjda e di sua madre che si ritrovano insieme a cominciare un'altra vita, una vita di sogni da realizzare, una vita libera, rappresentata, secondo noi, dalla bicicletta tanto desiderata che viene donata a Wadjda dalla mamma.

Il film è stato per tutti interessante perché ci ha fatto conoscere un mondo sconosciuto e, soprattutto, ci ha fatto riflettere e apprezzare quello che abbiamo. Infatti, viviamo in un Paese in cui sia le donne sia gli uomini vengono riconosciuti ugualmente capaci, importanti e meritevoli degli stessi diritti: una conquista importante che però spesso diamo per scontata non ricordandoci che tante persone hanno sacrificato la loro vita per avere quello di cui possiamo godere noi oggi; invece in alcuni Stati, anche non molto lontani da noi, questo ancora non accade e la donna è colei che deve solo obbedire.

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che in Africa e in Asia molte donne e bambine vengono sfruttate, maltrattate e violentate senza colpa; molte bambine di dieci anni vengono costrette a sposarsi con uomini molto più grandi di loro solo perché ricchi o vendute in cambio di denaro. Com'è possibile ancora tutto questo? Per fortuna ci sono delle famiglie, come quella di Wadjda, che non costringono le bambine a seguire tutte le tradizioni e ci sono varie organizzazioni internazionali che stanno lottando accanto a queste donne affinché vengano riconosciuti loro gli stessi diritti degli uomini.

Siamo stati veramente felici di aver visto questo film perché, stimolati dalle riflessioni condotte in classe, abbiamo svolto delle ricerche sulla condizione della donna in Arabia Saudita e ne abbiamo discusso, evidenziando le differenze con la nostra cultura.



Gli alunni della classe 1^ F

della Scuola Secondaria di I Grado dell'I.C. "Losapio – San Filippo Neri"